

MARTEDÌ 24 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:*

*noi l'attendiamo
nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede
tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe
fece voto:

«Non entrerò
nella tenda in cui abito,
non mi stenderò
sul letto del mio riposo,
non concederò sonno
ai miei occhi

né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».
Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata

nei campi di Iaar.
Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.
Sorgi, Signore,
verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (*Gv 8,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Stai accanto a noi, Signore!**

- Aiutaci, o Signore, ad alzare il nostro sguardo verso di te per poter scegliere sempre ciò che ti è gradito.
- Concedici di riconoscerti sempre presente in ogni attimo della nostra vita.
- Donaci di saper discernere i segni del tuo regno presente nella vita e nella storia dell'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),14

Sta' in attesa del Signore, prendi forza e coraggio;
tieni saldo il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te;

supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ²¹disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questa vittima di riconciliazione, perdona le nostre colpe, e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio grande e misericordioso, l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più a te, che sei l'unico e vero bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... i serpenti

Non possiamo nascondere il nostro stupore davanti alla conclusione del vangelo, ed è uno stupore pieno di ammirazione e di speranza: «A queste sue parole, molti credettero in lui» (Gv 8,30). La domanda si fa legittima: quale mai parola, in queste parole del Signore Gesù, quei «molti» di cui vorremmo far parte hanno trovato che li ha toccati così profondamente da aprirli a un'adesione di fede così pronta e semplice? I notabili ironizzano sull'orizzonte cui il Signore cerca di aprire le loro menti e i loro cuori, e che si pone a un livello diverso da quello cui sono continuamente abituati: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire?”» (8,22). La gente più semplice intuisce nelle parole del Signore il segno di qualcosa che trascende ogni paura e apre a una possibilità reale di uscire dal circolo degli avvelenamenti quotidiani, che ci tengono come crocifissi al «quaggiù» (8,23) di tutte quelle abitudini, usi, modi di fare che, in real-

tà, ci paralizzano come farebbe il veleno di «serpenti brucianti» (Nm 21,6).

L'immagine del libro dei Numeri evoca tutto quello che dentro di noi brucia fino ad avvelenarci e, per molti aspetti, ucciderci: i nostri fallimenti, le nostre fragilità, il nostro rammarico, le nostre più o meno latenti patologie... in una parola, la nostra realtà di limite che, se non assunta, diventa esperienza di peccato. Ora tutto ciò, invece di essere ignorato o eliminato, viene invece dal Signore «innalzato» (Gv 8,28), poiché viene portato a un livello diverso in cui ognuno di questi veleni può, attraverso un amore purificante, trasformarsi in un antidoto e in una vera medicina. La croce del Signore diventa così la rappresentazione del rovetto ardente del deserto, in cui il Signore rivela a Mosè di non temere la debolezza e la paura che l'hanno fatto fuggire dall'Egitto, fino a trasformarle in strumento di salvezza non solo per se stesso, ma per tutto il popolo.

I rabbini spiegano che il Signore Dio si rivelò in un rovetto perché esso ha molte spine, e queste rappresentano le sofferenze e le prove della vita umana. Il Signore Gesù contrappone, alle infinite discussioni accademiche degli scribi e dei farisei, se stesso quale uomo dei dolori che sarà innalzato sulla croce nudo, come un serpente, e coronato di spine, come un rovetto ardente, il cui amore bruciante non si consuma, pur continuando a donarsi. Sulla croce la pienezza della rivelazione di Dio si manifesta ancora una volta nel disarmo più totale, che diven-

ta per ogni discepolo l'indicazione dell'unica strada e dell'unico modo per non cadere sotto l'autocondanna a morire nel proprio «peccato» (8,21), la cui radice è quella di non accettare di lasciarsi salvare da uno sguardo accolto e ricambiato. Sapremo resistere a fissare lo sguardo sull'Uomo dei dolori, che ben conosce il patire, e accettare che egli lo ricambi con il suo sguardo infuocato che incenerisce tutto ciò che in noi è secco e spinoso? Il cammino verso la Pasqua può diventare per noi un vero processo interiore di riconciliazione con la nostra fragilità e vulnerabilità, che possono così diventare un luogo non di maledizione, ma di relazione che fa crescere nella consapevolezza di sé e in una solidarietà sempre più dilatata e profonda.

Signore Gesù, sentiamo strisciare nel nostro cuore i serpenti brucianti del rammarico e dello scoraggiamento, che rischiano di paralizzare i nostri cammini e di rendere malevolo il nostro sguardo sui nostri fratelli che, come noi, lottano per rimanere sul sentiero della vita. Fa' che sappiamo elevare il nostro sguardo per trasformare il veleno del sospetto in medicina di fiducia sempre rinnovata. Kyrie eleison!

Cattolici e anglicani

Oscar Arnulfo Romero, pastore e martire in San Salvador (1980).

Ortodossi

Vigilia dell'Annunciazione della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, monaca (IV-V sec.).

PAPA FRANCESCO E IL MARTIRIO.

«Martirio è la traduzione della parola greca che significa testimonianza. Così possiamo dire che per un cristiano la strada va sulle orme di questa testimonianza, sulle orme di Gesù per dare testimonianza di lui. Tante volte questa testimonianza giunge a dare la vita. Non si può capire un cristiano senza che sia testimone, la disponibilità a “dare la vita”. Noi non siamo una “religione di idee, di pura teologia, di cose belle, di comandamenti”. Noi siamo un popolo che segue Gesù Cristo e dà testimonianza, vuole dargli testimonianza. Tale testimonianza alcune volte giunge a dare la vita. La testimonianza sia nella vita quotidiana sia nelle persecuzioni con la morte è sempre feconda. La Chiesa è feconda e madre quando dà testimonianza di Gesù Cristo. Invece, quando la Chiesa si chiude in se stessa e si crede un’università della religione con belle idee, tanti bei templi, musei e belle cose, ma non dà testimonianza, diventa sterile. Anche il cristiano che non dà testimonianza rimane sterile, senza dare la vita che ha ricevuto da Gesù Cristo. Pensando alle due icone della liturgia odierna, Stefano che muore e i cristiani che fuggono (At 7,51-8,1), ci chiediamo: “Com’è la mia testimonianza? Sono fecondo perché do testimonianza o sono sterile? Sono disponibile a dare la vita? Rimango sterile perché non sono capace di lasciare allo Spirito Santo che porti avanti la mia vita cristiana?”» (Dall’omelia in Santa Marta, 6 maggio 2014).